liquidazione dell'associazione, pertanto, i soci, tra cui l'Unioncamere, non hanno avuto più l'obbligo di versare la quota associativa per l'anno 2003.

L'ammontare delle quote dovute agli organismi partecipati è risultato pari a 1.196,5 migliaia di euro.

Le quote associative dovute agli organismi cui l'Unione è associata sono state le seguenti: Assocamere (475,0 migliaia di euro); Eurochambres (217,8 migliaia di euro); Assefor (139,4 migliaia di euro); Uniontrasporti (54,2 migliaia di euro); Certicommerce (20,0 migliaia di euro); Sezione italiana della Camera di Commercio internazionale (38,7 migliaia di euro); Assonautica (26,0 migliaia di euro); Chambersign (15,9 migliaia di euro); APRE (33,5 migliaia di euro); Fedart-Fidi (16,0 migliaia di euro); Assoporti (12,9 migliaia di euro); Associazione coordinamento e sviluppo oreficerie (10,3 migliaia di euro); Associazione nazionale per l'arbitrato (10,3 migliaia di euro); contributo consortile MediaCamere (10,3 migliaia di euro); Scuola nazionale trasporti (7,7 migliaia di euro); Cefas (7,7 migliaia di euro); Isdaci (7,8 migliaia di euro); Consorzio coordinamento borse valori (9,0 migliaia di euro); IRU (8,2 migliaia di euro); Centro Storia per l'impresa (6,1 migliaia di euro); Consumer' Forum (5,1 migliaia di euro); Associazione imprese non profit (5,1 migliaia di euro); Centro studi sull'impresa e sul patrimonio industriale (5,1 migliaia di euro); IPI (5,1 migliaia di euro); Premio qualità Italia (5,1 migliaia di euro); Ciao Italia (5,1 migliaia di euro); Sincert (4,1 migliaia di euro); Agenzia Lane d'Italia (4,1 migliaia di euro); Istituto studi parlamentari (2,5 migliaia di euro); Organo nazionale assaggiatori olio d'oliva (2,5 migliaia di euro); Organo Nazionale Floricoltura (2,5 migliaia di euro); Ascame (0,5 migliaia di euro); Società italiana di statistica (0,3 migliaia di euro); IPA Servizi (13,0 migliaia di euro); Siedes (0,4 migliaia di euro); Forum dei registri delle imprese europei (1,0 migliaia di euro); Insuler Rete delle Camere dell'Unione Europea (1,7 migliaia di euro); Comitato network subfornitura (3,2 migliaia di euro).

Cap. 3007 - Servizi continuativi al sistema camerale

Nella relazione al bilancio preventivo dell'esercizio 2003 sono state ben chiarite le finalità cui erano destinate le risorse appostate nel capitolo; risorse finalizzate a sostenere gli impegni di spesa, assunti con determinazione dirigenziale, destinati ad iniziative, azioni, operazioni connesse allo svolgimento di funzioni di servizio al sistema camerale e che per loro natura esulano dall'ambito delle spese di funzionamento. Si tratta di un quadro ampio e variegato di interventi che, superata la fase progettuale, si configurano come ripetitivi o "ordinari", oppure che assumono più propriamente il carattere di atti di "gestione" nell'ambito di funzioni affidate alla responsabilità della dirigenza. Rientrano in questo quadro, a titolo semplificativo, i rinnovi di incarichi per la realizzazione di particolari servizi o iniziative, il ricorso a collaborazioni esterne su particolari problemi, il funzionamento di Commissioni, Comitati o gruppi di lavoro, attività di monitoraggio, realizzazione di rapporti, ecc. In sede di previsione ciascun dirigente ha proceduto ad individuare le principali azioni e iniziative da realizzare nel corso dell'anno per conseguire gli obiettivi che si proponeva di raggiungere nell'area sottoposta alla sua responsabilità in coerenza con gli obiettivi generali dell'ente. Dalla valutazione economica dell'insieme delle iniziative proposte dalla dirigenza in sede di preventivo e di assestamento di bilancio era derivata l'appostazione nel capitolo di uno stanziamento di 3.808,1 migliaia di euro. Di tale disponibilità, a conclusione dell'esercizio, è stato accertato un utilizzo di 3.591,6 migliaia di euro, ovverosia il'94,3%.
Sull'importo di 3.591,6 migliaia di euro, il 48% è risultato pagato alla fine dell'esercizio, mentre il 27% è andato ad accrescere la massa dei "debiti" e il 25% quella dei residui passivi.

Cap. 3008 - Centro Studi

Alla attuazione del programma di attività proposto per l'anno 2003 dal Centro Studi sono state destinate risorse per 1.200,0 migliaia di euro. A chiusura

dell'esercizio la quasi totalità delle risorse assegnate (98%) è risultata impegnata (1.175,7 migliaia di euro) per la realizzazione delle attività ed iniziative programmate con un rapporto pagamenti su impegni del 69,4%.

Sezione 6ª - Oneri non ripartibili

Cap. 6002 - Iva c/vendite

Gli importi iscritti nel capitolo si riferiscono all'IVA versata all'Erario in relazione alle fatture emesse dall'Ente per le vendite di beni o servizi dallo stesso effettuate.

Si tratta dell'IVA gravante sulle vendite alle Camere di commercio e agli operatori economici dei documenti necessari alle imprese per le operazioni di esportazione e, segnatamente, dei carnet ATA e TIR e sulle commesse di natura commerciale realizzate dal Centro studi. Nell'anno 2003 i versamenti all'Erario per IVA in conto vendite hanno raggiunto l'importo di 724,4 migliaia di euro, cifra che diminuisce sensibilmente con il corrispondente valore del 2002 di ben meno il 29,2%.

Questa diminuzione è giustificata da una minore domanda di carnet tir da parte degli stessi operatori connessa agli scambi commerciali con i paesi dell'Est che conferma la diminuzione del volume di "attività commerciali" svolte dall'ente.

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE

Il titolo II, in controtendenza rispetto ai precedenti esercizi, ha manifestato un forte incremento rispetto all'esercizio 2002 nelle spese impegnate (+89,7%) Gli impegni assunti sono stati pari a 652,5 migliaia di euro a fronte dei 343,9 migliaia di euro del 2002.

Peggiorato, invece il rapporto pagamenti/impieghi che, a chiusura dell'anno, è stato pari al 58,8%, rispetto al 70% dell'anno 2002.

Cap. 6101 - Immobilizzazioni materiali

L'andamento positivo degli impegni ha certamente riguardato le immobilizzazioni materiali per le quali gli accertamenti assunti nell'anno si sono incrementati del 18% rispetto al corrispondente dato dell'esercizio precedente.
Nell'esercizio 2003 si è provveduto in particolar modo al potenziamento dell'infrastruttura tecnologica dell'Ente mediante l'acquisizione di un nuovo server di rete.
L'importo di 271,5 migliaia di euro risulta così articolato:

- Mobili e arredi (9,6 migliaia di euro);
- Macchine e attrezzature informatiche (123 migliaia di euro);
- Macchine e attrezzature non informatiche (138,3 migliaia di euro);
- Altre immobilizzazioni (0,6 migliaia di euro).

Cap. 6102 - Immobilizzazioni immateriali

Al capitolo delle immobilizzazioni immateriali si è accertata una riduzione nella misura del 47% rispetto all'esercizio 2002. In cifre assolute le immobilizzazioni immateriali sono passate da 74,5 a 39,5 migliaia di euro e hanno riguardato, anche nel 2003, l'acquisto di licenze d'uso e di pacchetti antivirus.

Cap. 6103 – Immobilizzazioni finanziarie

La cifra di euro 336,4 migliaia di euro è relativa:

- per 56,1 migliaia di euro alla sottoscrizione della quota di capitale nella società Laborcamere;
- per 50,0 migliaia di euro dall'acquisto della quota pari al 10% del capitale sociale della società Naturalmente Italiano;

- per 58,67 migliaia di euro per l'aumento di capitale sociale della società Meteora;
- per 141,1 migliaia di euro quale aumento di capitale sociale della società Agroqualità;
- per 30,5 migliaia di euro quale sottoscrizione aumento di capitale sociale della società Mondimpresa.

Cap. 6104 – Biblioteca

L'importo di 4,8 migliaia di euro impegnato nel capitolo conferma il dato dell'esercizio 2002 ed è connesso alle richieste di acquisto di pubblicazioni da parte degli uffici.

TITOLO IV - SPESE PER RIMBORSO DI DEBITI

Cap. 8001 - Utilizzo fondi accantonati

Gli impegni accertati nel capitolo si riferiscono tutti al pagamento a favore del personale del TFR sotto forma o di anticipazione, nei casi previsti dalla normativa in vigore, o di liquidazione in caso di cessazione dal servizio.
Nel 2003 le uscite imputate al capitolo sono state inferiori del 6,2% a quelle accertate nell'esercizio 2002 ed hanno riguardato una cifra complessiva di 106,8 migliaia di euro.

TITOLO V - CONTABILITÀ SPECIALI

Così come è ormai consolidato nella relazione al bilancio dell'Unione, l'analisi delle cifre relative alle contabilità speciali viene svolta in sede di entrate cui si rimanda anche per le uscite stante la piena corrispondenza delle cifre.

L'attuazione delle politiche di sistema

Relazione sulla gestione

L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI SISTEMA

LE LINEE DI FONDO DEL BILANCIO PREVENTIVO 2003

Prima di passare all'analisi di dettaglio, appare opportuno ricordare le linee prioritarie del bilancio di previsione del 2003.

Si trattava di conseguire simultaneamente tre obiettivi di fondo: la competizione che stimola, la cooperazione che rafforza e la solidarietà che unisce. Per l'anno 2003 il programma era stato articolato in cinque grandi linee prioritarie:

1. le Camere di commercio come istituzioni;
2. le Camere, con le associazioni di categoria, a fianco delle imprese;
3. Camere protagoniste dello sviluppo;
4. Camere di "professionisti";
5. un sistema rinnovato.

1. *Le Camere di commercio come istituzioni*

Per consolidare e sviluppare il proprio ruolo nell'ordinamento, il sistema camerale oggi deve operare a diversi livelli politici e istituzionali: quello europeo, quello nazionale e quelli regionali. In continuità con le decisioni politiche assunte negli anni recenti, nel 2003 si è operato per inserire il ruolo e i compiti delle Camere di commercio nelle diverse "costituzioni" che in queste sedi si stanno elaborando.

- A livello di Unione Europea (UE), si sono perseguite sostanzialmente due grandi linee di lavoro. La prima riguarda l'introduzione di funzioni significative delle Camere di commercio, rappresentate da Eurochambres, nei processi di consultazione, decisione e gestione legati alla **costruzione di un nuovo sistema politico-istituzionale**

dell'Europa. Il successo della realizzazione da parte di Unioncamere del Congresso 2003 di Eurochambres ha colto anche l'importante concomitanza con il semestre italiano di Presidenza dell'UE; il blocco dei lavori per la "Costituzione Europea" ha congelato al momento la possibilità di prevedere uno spazio più significativo dei sistemi camerali europei nei processi di sviluppo dell'Unione. La seconda linea di lavoro, sempre a questo livello, concerneva il rafforzamento della cooperazione tra le strutture del sistema camerale italiano presenti a Bruxelles, a partire proprio dalle sfide e dalle opportunità che si aprivano con il semestre italiano di Presidenza. Una più stretta collaborazione tra il nostro Ufficio di Bruxelles e i corrispondenti uffici delle Unioni regionali e delle Camere di commercio italiane è stata ritenuta da tutti indispensabile per affrontare efficacemente (adottando criteri di produttività e redditività) i temi all'ordine del giorno, anche quelli dell'immediato futuro; il confronto avviato nel corso del 2003 con gli organi dell'Unioncamere ha portato all'assunzione di scelte organizzative – poi realizzate concretamente nei primi mesi del 2004 – che preludono a una piena integrazione della sede di Bruxelles nei programmi del sistema camerale italiano. Rimangono comunque attuali le linee di lavoro seguite nel 2003, quali la Convenzione europea, l'allargamento e la riforma dei fondi strutturali, la realizzazione delle grandi infrastrutture e reti di trasporto, le politiche per la ricerca e l'innovazione, la responsabilità delle imprese e il dialogo sociale.

- A livello nazionale, il tema che è stato quasi assorbente è la riforma istituzionale, per inserire le Camere di commercio – quali autonomie funzionali – nel testo della Costituzione, nell'ambito della riforma del Titolo V. L'anno 2003 è stato caratterizzato dal grande impegno per affermare il ruolo e la rilevanza del sistema camerale nell'ordinamento statuale. L'azione svolta si è sviluppata nel contesto particolarmente difficile conseguente alla riforma del Titolo V della Costituzione e all'avvio

tutto in salita del dibattito politico sulla riforma della riforma, dato che un primo testo in bozza che rispondeva alle nostre richieste la maggioranza lo aveva sostituito con un altro che prescindeva dai temi di interesse camerale. La direzione seguita è stata quella di operare per recuperare alle Camere di Commercio il riconoscimento nel novero degli enti locali di cui all'articolo 118 – nel quale erano state definitivamente inserite da una sentenza della Corte Costituzionale - insieme al riferimento esplicito nel testo costituzionale alle autonomie funzionali – categoria prevista dalla legge n.59 del 1997. Questo sforzo ha prodotto l'importante risultato registrato all'inizio del 2004, ma frutto dello sforzo immane dell'Unioncamere e del sistema camerale per accreditare le camere quali istituzioni economiche di uno Stato moderno. Il nuovo disegno di legge costituzionale, teso a rivedere alcune parti della legge costituzionale n.3 del 2001, ha visto ormai il voto unanime di un ramo del Parlamento. Si ricorda che a supporto delle azioni di sensibilizzazione svolte in questa direzione, era stato sottoscritto un accordo con le confederazioni e un appello era apparso sui principali quotidiani per sottolineare le potenzialità del sistema camerale per la realtà del mondo associativo.

- Nel 2003 è continuata incessante l'azione dell'Unioncamere a sostegno delle iniziative delle camere di commercio per il pieno riconoscimento dell'autonomia e del ruolo delle camere di commercio negli statuti regionali in preparazione. Purtroppo, l'opera delle regioni procede molto a rilento, condizionata come è dalle scelte costituzionali dello Stato centrale, dalle vicende politiche generali e da una evidente difficoltà nell'impostare un equilibrato rapporto tra regioni e autonomie nel territorio, sia di tipo politico che funzionale. Di fondamentale importanza per la capacità di orientamento, è stato il contributo della potenziata *Task force* sugli statuti regionali, alla quale si è affiancato l'Osservatorio sulla legislazione e sul decentramento, arricchito nei contenuti.

L'impegno istituzionale delle Camere di commercio, teso ad ampliare gli spazi e le garanzie nell'ordinamento (europeo, statale e regionale), si è esteso anche ai nodi dell'organizzazione dello Stato, dei grandi enti pubblici e di quelli territoriali, con una particolare attenzione alle loro politiche per le imprese. Nel 2003 ha preso infatti vigore un progetto già sperimentato dal sistema camerale per il portale delle imprese che consentirà di svolgere on-line gli adempimenti nei confronti del Registro delle imprese, dell'Inps e dell'Inail con una unica e complessiva dichiarazione. A questo, si è affiancato il registro degli adempimenti amministrativi, previsto da una legge voluta dal Ministro Marzano e che si incentra ancora una volta sulle camere di commercio e sulla loro rete territoriale di uffici professionalizzati e informatica e telematica. Le Camere, in altri termini, hanno visto ribadire e sviluppare la loro funzione di **reti della semplificazione amministrativa** per gli operatori economici, coniugando le procedure burocratiche con le nuove tecnologie, nella prospettiva di un deciso potenziamento dell'*e-government*. L'impiego diffuso di *Internet* tra le imprese e le amministrazioni consente di fare in modo che le informazioni e i dati forniti da un'impresa al Registro– o a altri archivi pubblici – possano essere messi a disposizione di tutte le amministrazioni e enti direttamente interessati. Il progetto proposto dal sistema camerale ha lo scopo di **semplificare e ridurre gli adempimenti amministrativi** delle imprese ed è ormai diventato uno dei *pivot* dei programmi di modernizzazione della P.A. sui quali il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie ha imperniato la propria iniziativa, dandone esplicito riconoscimento in pubbliche manifestazioni. L'altro perno intorno al quale, nel corso del 2003 è ruotata l'attività del sistema camerale sul fronte dell'innovazione è stato il programma di **diffusione della firma digitale** presso le imprese. Fondamentale, peraltro, il ruolo di mediazione svolto dal sistema camerale per giungere a una equilibrata soluzione per venire incontro alle esigenze e alle richieste delle categorie professionali di consulenza alle imprese, nel momento in cui correvano il rischio di collidere

tra loro. Semmai, occorre lamentare il ritardo che il Governo registra nel porre mano alla riforma del regolamento del registro delle imprese, nonostante le proposte da tempo preparate dall'Unioncamere, dopo l'approvazione della riforma del diritto societario.

2. *Le Camere, con le associazioni di categoria, a fianco delle imprese*

Il momento del primo rinnovo degli organi camerali, in base alla legge di riforma, ha evidenziato la necessità di un confronto e di una collaborazione tra i sistemi associativi e le Camere di commercio. Una più stretta cooperazione, per essere efficace, deve basarsi su una condivisione ampia (anche a livello territoriale) degli obiettivi.

In questa prospettiva, ha assunto un ruolo prioritario l'esigenza di far crescere la partecipazione delle camere alla promozione dei sistemi territoriali sui mercati internazionali.

- I temi **dell'internazionalizzazione,** della promozione dell'impresa italiana all'estero, dell'apertura del nostro settore produttivo verso i mercati emergenti o meno abituali sono con ogni evidenza prioritari per il Paese e nell'agenda del Governo, anche se occorre sottolineare che gli impegni di politica estera del Governo nel 2003 si sono incentrati essenzialmente nella soluzione pacifica della crisi irakena, tanto da registrare un rallentamento del processo di riforma della diplomazia, peraltro confermato a più riprese, che prevede il ruolo delle Camere di commercio come "caselli d'entrata" delle imprese nell'autostrada dell'export. A ciò si affianca il rilievo dato all'Unioncamere dalle linee di indirizzo delle attività promozionali del Ministero delle Attività Produttive per il 2003, nell'ambito degli accordi di programma e di settore, nonché l'avvio della fase operativa dell'accordo con il Ministero degli Affari Esteri.
  Il nostro compito nel 2003 è stato quello di trasformare queste suggestioni in occasioni di sviluppo per l'economia e di crescita per le

nostre strutture sul territorio. Questo sforzo deve tuttavia essere sostenuto da un sistema integrato, in grado di coordinare la promozione verso l'estero e di offrire assistenza personalizzata alle imprese, anche grazie ai supporti delle Camere italiane all'estero. Si colloca in questa linea anche l'attività dell'Eurosportello e l'assistenza alle strutture camerali del Mezzogiorno, nell'ambito delle nuova *mission* di Mondimpresa. In questo quadro è stata altresì importante la gestione dei contributi statali al fondo perequativo per i progetti nell'area dei Balcani, a cui il Governo e il sistema camerale attribuiscono grande importanza per la connessione con i temi dell'allargamento dell'Unione Europea.

- Uno dei temi chiave dell'impegno del sistema camerale per il 2003 è stato quello della competitività delle imprese, in particolare quello dell'**innovazione**, su cui già l'Assemblea di Stresa del 2002 aveva fatto emergere indicazioni molto interessanti. Abbiamo un tessuto produttivo orientato al mercato e all'innovazione, ma – per la debolezza della ricerca di base – l'Italia è al 10° posto in Europa (al 17° nel mondo) per il numero di brevetti depositati. Il Ministero delle Attività produttive si è seriamente impegnato per affrontare i diversi aspetti del problema, in particolare la semplificazione delle procedure per il deposito delle domande di brevetto e l'informatizzazione dell'apposito Ufficio. Il sistema camerale ha collabora attivamente a questo disegno, predisponendo il servizio che consente agli intermediari di gestire *on line* le fasi preliminari del procedimento. La messa a regime del sistema, tuttavia, è rallentata dalla difficoltà, che incontra il Governo a regolare il pagamento on-line delle tassa di concessione governativa e dell'imposta di bollo. sia con attività di formazione avanzata sulla proprietà industriale.
- Il tema dell'innovazione si ricollega allo sviluppo del capitale umano che vive oggi sulla rete dei centri di **ricerca e formazione**. Il dibattito recente sul ritardo del Paese nelle produzioni ad elevata intensità di R&S, anziché insistere sugli svantaggi delle piccole imprese, dovrebbe

insistere sulla diffusione dell'innovazione tra i diversi settori, per consentire lo sviluppo delle nostre specializzazioni economico-produttive. Per quanto concerne il sistema formativo, è stato sotenuto lo sforzo del Governo di riformare la scuola tenendo conto dei fabbisogni di professionalità delle imprese. La legge approvata nel 2003 individua le Camere di commercio quali interfaccia tra mondo della scuola e mondo dell'impresa. In questo quadro le Camere di commercio già operano per offrire il loro contributo sui tirocini formativi nelle imprese, sullo sviluppo di una cultura del lavoro imprenditoriale, sul riconoscimento dei crediti formativi, sulla certificazione della formazione professionale, nella previsione di professionalità da parte delle aziende, anche per fornire strumenti e metodologie di conoscenza ai soggetti decisori nel campo della formazione, dell'alternanza scuola-lavoro, nella definizione di percorsi di laurea o di specializzazione più aderenti alle necessità del mercato del lavoro.

- Un'altra linea di lavoro al servizio delle imprese, su cui il sistema camerale ha concentrato gli sforzi nel 2003, riguarda gli interventi di sostegno alle aziende nei processi di acquisizione delle **certificazioni di qualità**. I costi della certificazione sono ancora notevoli, anche perché la domanda stenta a decollare, ma l'adozione delle norme e delle regole tecniche diventa sempre più un elemento essenziale per operare su mercati evoluti, specialmente all'estero. Le medie imprese italiane hanno sinora concentrato i propri impegni sui sistemi gestionali per la qualità, limitando quelli sull'accreditamento dei sistemi di gestione ambientale, su cui l'Unioncamere ha comunque indirizzato le attività dell'anno scorso, in contatto con le principali associazioni. Parallelamente si sono intensificate le attività di servizio alle Camere di commercio, anche attraverso il supporto alla rete dei laboratori chimico-merceologici e agli sportelli camerali per la promozione della normativa tecnica. Si sono così potenziati i servizi di informazione diretta alle imprese, per sostenere

realmente i loro processi di rafforzamento produttivo e di espansione commerciale: dai sistemi informativi sulle norme tecniche e sull'innovazione tecnologica, a quelli sulle caratteristiche dei mercati, interni e internazionali.

3. *Le Camere protagoniste dello sviluppo*

La *mission* naturale delle Camere di commercio è quella di promuovere lo sviluppo dei sistemi economici locali agevolando la collaborazione tra i principali soggetti pubblici e privati per la valorizzazione del territorio. Il programma dell'Unione, da questo punto di vista, ha privilegiato tre linee di lavoro: le infrastrutture e i fondi strutturali, le "filiere" e i "Cento patti per lo sviluppo".

- Le infrastrutture, anzitutto. La legge sulle **infrastrutture** ha espressamente previsto che le camere di commercio possano presentare agli enti territoriali competenti progetti per realizzare infrastrutture necessarie allo sviluppo economico del territorio, anche utilizzando la formula del *project financing*. Questo risultato è di particolare rilievo, in quanto è giunto dopo un approfondito confronto con Governo e Parlamento. Le stesse considerazioni possono valere per il tema più generale del sistema integrato dei trasporti, sul quale il sistema camerale ha raccolto il consenso della Commissione Europea, la quale ha apprezzato in modo particolare il progetto italiano di un Corridoio Plurimodale a sud delle Alpi fino in Ungheria e in Ucraina. I principali ambiti di intervento dell'Unioncamere sono consistiti nell'intensificare l'attività sulle reti delle infrastrutture europee, in particolare sul "Corridoio 5" e sul "Corridoio 8": grazie alla pressione del sistema camerale l'argomento si è imposto, ha ampliato i consensi e ha spinto il Governo a intervenire decisamente per l'approvazione in ambito UE di tali obiettivi; nell'approfondire i nodi delle autostrade telematiche e degli investimenti